

338 *Da Udine, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di 8.* Da novo, per diverse persone che vengouo de la volta di Vienna, si ha da tutti conformamente, il campo grosso del Signor turco andarsi tirando in suso verso Vienna, ma esser cussi numeroso et caminar cussi sempre in forteza, che fanno poco camino, nè si lassano da poi le spalle terra nè castello alcuno. Però non ponno andare, se non tardi et lenti. Et che 'l vaivoda, ovvero re Zuane, era a Peste per mezo Buda, et che una parte de i turchi, zoè lo exercito grosso, andava verso Vienna, et un'altra parte vegniva verso il Cragno et Carentano. Il principe era pur a Linz, et havea mandato el Salamanca in Augusta a sollicitar le Terre franche per li aiuti promessi, hora che erano certificate la cosa andar da senno, et che il Turco se indirizava ai danni de la Alemagna, quello che prima non haveano mai voluto creder. Et adesso dite Terre franche dicevano voler far el debito suo, et che haverebbero tempo, perchè, avanti che i turchi zonzano a Vienna, scorerebbe qualche zorno, et questa era la sua speranza. A Vienna si fortificavano et butavano zoso i borgi, et havevano ruinato una bella giesia de fuora di San Teobaldo, de frati de zocoli. Ben è vero che puochi soldati li erano dentro, perchè, come scrisse, lo exercito del re Ferdinando era a Presburg con tutte le artellarie et zente da guerra, qual zente non arrivano a fanti 12 milia et manco de cavalli 2000, per quel se intende. Le nuove porta domino Antonio di Zuane *da la Seda*, per esser vechie, non scrive. La conclusion vera è che tuto il paese è in fuga, et fin hora in questa terra sono stà tolte qualche case ad affito per homeni da ben da Villaco, quali non si tengono sicuri in queste bande. Sono ritornati doi exploratori mandati li giorni passati verso Vienna, et non hanno possuto andar avanti per non haver la lingua; riportano lo medemo. Ne ho expediti doi altri, quali spero andarano fino a la corte del re Ferdinando, solo pretesto de negotiar per questa Patria, et non si mancherà in conto alcuno per intendere tuti li andamenti de diti exerciti, ancor che sii cosa difficillima, et le strade sono rote talmente che non se puol senza evidentissimo periculo de la vita andar atorno.

Da Civial de Friul, de sier Gregorio Pizamano proveditor, di 8. Manda la relation di uno, qual referisse esser stato a Cili, luogo de la (de) Lubiana, donde parti già sono 6 giorni, et a camino parlò a uno corier che era mandato da Vienna a
338* Gorizia con lettere in diligentia, qual gli disse esser

partito da Vienna a li 26 del passato, et che già ogniuno se ne fugiva de Vienna, perchè lo exercito del Signor turco andava a quella expeditione, qual era già levato da Buda et caminava ver là. Che a Cili ha inteso, il signor archiduca havea mandato diversi messi a domino Nicolò da la Torre, *cum* ordine dovesse andar a couzonzarsi con lo exercito suo *cum* le gente se trovava a Xagabria. Et così se era levato et caminava; ma che credeva non potrebbe congiungersi rispetto che 10 milia cavalli de turchi erano venuti a Cozevia; il che ha messo tutti questi confini in extremo timore. Et dice esso relator che ha veduto del territorio del Cragno ogniun fugire le robe con quanto hanno a le terre; et che se affermava, lo exercito di l'archiduca non essere più di 18 in 20 milia persone.

Da poi disnar, fo Pregadi, et vene *lettere da Ravenna, de sier Alvise Barbaro proveditor, et dil conte Mercurio, de . . .* Come hanno, le zente pontificie tiravano verso Toscana, et haveano mandato a dimandar il passo a la duchessa de Urbin, per andar a la impresa de Perosa, et non l'avendo, faranno un'altra strada. *Item*, che li lanzinech, venuti novamente, fevano far uno ponte sora Po per passar a Parma.

Da Fiorenza, de sier Carlo Capello orator, di 7. Come quelli Signori hanno mandato amplo mandato et commissione in far lo accordo con Cesare, et promettendoli danari, et in gran numero, et *etiam* contentando il papa, purchè siegua lo accordo. *Item*, scrive esser lettere di Livorno, di 5, come era stà visto passar de li vele 30, che andavano verso Levante. Scrive, inimici, poi che hebbero Spello

Di Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dotor, di 6. Come li oratori del duca andati a Piasenza non haveano ancora hauta audientia da l'imperador.

Da Bassan, de sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitano, di 9. Scrive haver hauto aviso da Trento, come tutti li capetanei di Valsugana hanno habuto comandamento de mandar uno homo per bachetta a la dieta se fa in Yspruch, et questo perchè re Ferandino vol fanti 20 milia, altre volte li fono promessi per dito contado.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi del
Conseio, excepto sier Domenego Contarini et sier
Lunardo Emo, che non si poleno impazar, et Savi
a terra ferma: non hessendo stà expedi fin hora a
chi spetta di pagar la graveza de la tansa del qu. 339